

Varata la nuova legge regionale. Le critiche delle minoranze: "Poche risorse, provvedimento spot"

Sanità territoriale, la Regione punta sulla medicina di gruppo

TORINO. Il Consiglio regionale del Piemonte ha varato una nuova legge che favorisce lo sviluppo delle forme associative della Medicina territoriale, secondo la modalità che già esiste a Fossano (da molto tempo) con il gruppo di Medicinsieme. È stata licenziata la scorsa settimana e prende le mosse da quanto elaborato dal gruppo di lavoro coordinato dall'ex ministro Ferruccio Fazio, oggi sindaco di Gressio, che la Regione aveva chiamato a collaborare dopo lo scoppio della pandemia per riorganizzare la Sanità territoriale.

L'investimento previsto dalla legge è di 10 milioni all'anno, a cui si aggiungono 17,3 milioni di euro già destinati alle attrezzature sanitarie di diagnostica di primo livello a favore dei medici di Medicina generale e dei pediatri di libera scelta, e all'investimento di altri 7 milioni di euro per la telemedicina.

Nel dettaglio, la nuova legge riconosce all'assistenza primaria il ruolo cardine dell'assistenza territoriale, potenziando le attuali forme associative di "medicina di gruppo" e "medicina di rete" della Medicina generale, con il supporto di personale di studio. La modalità di lavoro in gruppo è sostenuta perché "consente le maggiori sinergie ed economicità di scala e nel contempo offre ai cittadini proposte di medicina proattiva e un medico dispo-



Foto: S&P

nibile per più ore, mattino e pomeriggio". La medicina in rete, invece, "potrà essere preferibilmente attivata nei territori molto ampi, con popolazione scarsa e ambulatori medici più dispersi, in quanto non prevede l'obbligo di una sede unica, ma consente ai medici di mantenere i loro ambulatori, per non compromettere la capillarità dell'assistenza e favorire l'accessibilità agli assistiti".

Esulta l'assessore alla Sanità Luigi Icardi: "Potenziare le forme associative della Medicina generale sul territorio vuol dire aprire la strada ad un reale cambio di passo nella programmazione dell'assistenza sanitaria in Piemonte, puntando a un modello di medicina che non è più di attesa, ma di iniziativa, per consentire, nel medio-lungo periodo, una

gestione ottimale delle patologie croniche e, nel breve periodo, la tempestiva intercettazione sul territorio dei pazienti sospetti Covid, con conseguente riduzione dell'impatto sugli ospedali. È un risultato strategico importante, soprattutto perché rilancia e potenzia i provvedimenti già attivati in questi mesi con le medesime finalità, dalla telemedicina alla Farmacia dei servizi, dall'accordo quadro sulle cure domiciliari, al nuovo portale salutepiemonte.it sui servizi sanitari digitali della Regione Piemonte. Il tutto con il comune obiettivo di garantire l'uniformità assistenziale a tutti i cittadini piemontesi, superando le differenze territoriali e organizzative".

Non mancano, peraltro, le voci critiche. Il gruppo regio-

nale del M5S parla di "progetto limitato e di corto raggio". "Non introduce elementi di novità - scrivono i consiglieri -; le forme associative tra medici erano già previste prima dell'intervento voluto dalla Giunta Cirio e si sarebbero dovuti approfondire da tempo i dati relativi alla diffusione di queste realtà ed i risultati da raggiungere nel contesto territoriale piemontese". Puntano il dito poi sull'ammontare dello stanziamento, "frutto del taglio sui fondi destinati ad un altro servizio fondamentale, quello del trasporto pubblico locale ridotto di 10 milioni". "Per migliorare i servizi - concludono - esiste una sola via da percorrere, quella del potenziamento della rete territoriale in tutte le sue componenti evitando provvedimenti spot. Una risposta efficace nell'ottica di creare un vero lavoro sinergico tra medici di Medicina generale e specialisti, per alleggerire gli ospedali e ottenere un conseguente risparmio sulla spesa sanitaria".

Dal canto suo, Marco Grimaldi (Luv), segnala il silenzio su pediatri, nuovo personale e borse di specializzazione per giovani medici. "Se non siamo in grado di sostituire i numerosi medici che stanno andando in pensione - conclude -, anche le aggregazioni dei medici perderanno efficacia, perché non ci saranno proprio figure professionali che potranno associarsi".